

Home > GIACOMO DA LENTINI > EDIZIONE > CANZONI > Troppo son dimorato > Tradizione manoscritta

Tradizione manoscritta

- letto 910 volte

CANZONIERE A

- letto 617 volte

Edizione diplomatica

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Troppo%20sono%20dimorato%20A-%20S1.png>

notaro giacomo

viiiij.

Troppo sono dimorato. illontano paese. nonso jnche guisa possa soferi
re. che sono cotanto stato. senza jnchui simise. tute belleze. damore
eseruire. Molto tardi mipento. edico cheffollia. me na fatto alungare. la
sso bene uegio esento. mortto fosse douria. amadon(n)a tornare.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Troppo%20sono%20dimorato%20A-%20S2.png>

Kassio sono allungato. anullom(m)o non(n)afesi. quanta me solo edine sono al
perire. edio nesono il dan(n)egiato. poi madon(n)a misfesi. mio el danagio
edongne languire. Calosuo auenimento. damare mitraualglia. ecoman
dami adire. aquella achui consento. core ecorppo insua balglia. enulla nonmi pare.

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Troppo%20sono%20dimorato%20A-%20S3.png>

D unqua sonio stunduto. cio saccio certamente. con quelli caciercato
cio chetene. cosi me adiuenuuto. chelasso lauenente. eo uo ciercando
edo noie epene. cotanto no dolore. euegiamento edolglia. vedere no(n)
potere. cotanto didolzore. amore ebona uolglia. chio lo creduto auere.

- letto 622 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<div><div></div><div>notaro giacomo</div><div>viiiij.</div></div> <p>Troppo sono dimorato. illontano paese. nonso jnche guisa possa soferi re. che sono cotanto stato. senza jnchui simise. tute belleze. damore eseruire. Molto tardi mipento. edico chef follia. me na fatto alungare. la sso bene uegio esento. mortto fosse douria. amadon(n)a tornare.</p>
<p>Notaro Giacomo</p> <p>Troppo sono dimorato i-llontao paese: non so jn che guisa possa soferire, che sono cotanto stato senza jn chui si mise tute belleze d'amore e servire. Molto tardi mi pento, e dico che-ffollia me n'à fatto alungare; lasso, bene vegio e sento, mortto fosse, dovria a madonna tornare.</p>
II
<p>Kassio sono allungato. anullom(m)o non(n)afesi. quanta me solo edine sono al perire. edio nesono il dan(n)egiato. poi madon(n)a misfesi. mio el danagio edongne languire. Calosuo auenimento. damare mitraualglia. ecoman dami adire. aquella achui consento. core ecorppo insua balglia. enulla nonmi pare.</p>

Ka ss'io sono allungato,
a null'ommo nonn afesi
quanta me solo, ed i' ne sono al perire;
ed io ne sono il dannegiato
poi madonna misfesi
mio è 'l danagio ed ongne languire;
ca lo suo avenimento
d'amare mi travalgia,
e comandami a dire,
a quella a chui consento,
core e corppo in sua balgia,
e nulla non mi pare.

III

Dunqua sonio stunduto. cio saccio certamente. con quelli caciercato
cio chetene. cosi me adiuenuo. chelasso lauenente. eo uo ciercando
edo noie epene. cotanto no dolore. euegiamento edolglia. vedere no(n)
potere. cotanto didolzore. amore ebona uolglia. chio lo creduto auere.

Dunqua son io stunduto?
Ciò saccio certamente,
con' quelli c'à ciercato ciò che tene,
così m'è adivenuto,
che, lasso, l'avenente
eo vo ciercando, ed ò noie e pene.
Cotanto n'ò dolore
e vegiamento e dolglia,
vedere non potere
cotanto di dolzore
amore e bona volglia,
ch'io l'ò creduto avere.

- letto 483 volte

CANZONIERE A2

- letto 770 volte

Edizione diplomatica

Image not found
<http://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/troppo%20son%20dimorato%20A2.png>

Troppo sono dimorato ilontano paese non so jnche guisa.

- letto 604 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I

Troppo sono dimorato ilontano paese non so jnche guisa.

Troppo sono dimorato
i lontano paese:
non so jn che guisa.

- letto 458 volte

CANZONIERE B1

- letto 610 volte

Edizione diplomatica

Notar Giacomo.

TRoppo son dimorato. illonta
no paese. no(n)so inche guisa. pos
sa soferire. chesono cotanto stato.
senza incui simise. tutte belleze
damore es(er)uire. Molto tardi mi
pento edico che follia. mena facto
alungare. lasso bene veggio esento.
morte fusse douria. amado(n)na tor
nare.

Casio sono ali(n)gato. anullomo no
nafesi. quanta me solo edine sono
alperire. edio nesono ilda(n)negiato.
poi mado(n)na msfesi. mio elda(n)nagio e
do(n)gne languire. Chalosuo auenime(n)
to. damare mitrauallia. ecoma(n)dami
adire aquella acui consento. core e
corpo jnsua ballia. enulla no(n)mi pa
re.

Dvnqua sonio sturiduto. cio saccio
certame(n)te. co(n)quelli cacercato cio
chetene. cosi me adiuenuito. chellas
so lauenente. eouo cercando edo no
ie epene. Chotanto nodolore. eue(n)
giam(e)n(to) edolglia. uedere non pote
re. cotanto didolzore. amore ebona
uollia. chio locreduto auere.

Deo comagio falluto checusi lun
giamente. no(n) sono tornato alamia
do(n)na spene. lasso chima tenuto. fol
lia diliuerame(n)te. chema leuato da
gioia edibene. Ochi etalento ecore.
ciascuno p(er)se sargollia inuerlei lomio vo
lere.

Nonuo piu soferenza. ne dimorare
oimai. senza mado(n)na dicui moro sta(n)
do. camore mimoue(n)tenza. edicemi
cheffai. latua do(n)na simuore dite
asspectando. questo decto mola(n)za. efa(m)mi trangosciare. silo core mo
ragio. sepiu faccio tardanza. tosto
faro reo stare. dilei edime da(n)nagio.

- letto 619 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>.</p> <p>Notar Giacomo.</p> <p>TRoppo son dimorato. illonta no paese. no(n)so inche guisa. pos sa soferire. chesono cotanto stato. senza incui simise. tutte belleze damore es(er)uire. Molto tardi mi pento edico che follia. mena facto alungare. lasso bene veggio esento. morte fusse douria. amado(n)na tor nare.</p>
<p>.</p> <p>Notar Giacomo</p> <p>Troppo son dimorato i-llontano paese: non so in che guisa possa soferire, che sono cotanto stato senza in cui si mise tutte belleze d'amore e servire. Molto tardi mi pento, e dico che follia me n'à facto alungare; lasso, bene veggio e sento, mort'e' , fusse, dovria a madonna tornare.</p>
II

.
Casio sono ali(n)gato. anullomo no
nafesi. quanta me solo edine sono
alperire. edio nesono ilda(n)negiato.
poi mado(n)na msfesi. mio elda(n)nagio e
do(n)gne languire. Chalosuo auenime(n)
to. damare mitrauallia. ecoma(n)dami
adire aquella acui consento. core e
corpo jnsua ballia. enulla no(n)mi pa
re.

.
Ca s'io sono alingato,
a null'omo non afesi
quant'a me solo, ed i' ne sono al perire;
ed io ne sono il dannegiato
poi madonna msfesi
mio è 'l dannagio ed ongne languire;
ch'a lo suo avvenimento
d'amare mi travallia,
e comandami ad ire,
a quella a cui consento,
core e corpo jn sua ballia,
e nulla non mi pare.

III

.
Dvnqua sonio sturiduto. cio saccio
certame(n)te. co(n)quelli cacercato cio
chetene. cosi me adiuenuato. chellas
so lauenente. eouo cercando edo no
ie epene. Chotanto nodolore. eue(n)
giame(n)to edolglia. uedere non pote
re. cotanto didolzore. amore ebona
uollia. chio locreduto auere.

.
Dunqua son io storiduto?
Ciò saccio certamente,
con' quelli c'à cercato ciò che tene,
così m'è adivenuto,
che, llasso, l'avenente
eo vo cercando ed ò noie e pene.
Chotanto n'ò dolore
e vengiamento e dolglia,
vedere non potere
cotanto di dolzore
amore e bona vollia,
ch'io l'ò creduto avere.

IV

.
Deo comagio falluto checusi lun
giamente. no(n) sono tornato alamia
do(n)na spene. lasso chima tenuto. fol
lia diliuerame(n)te. chema leuato da
gioia edibene. Ochi etalento ecore.
ciascuno p(er)se sargollia inuerlei lomio vo
lere.

.
Deo, com'agio falluto,
che cusì lungiamente
non sono tornato a la mia donn'a spene!
Lasso, chi m'à tenuto?
Follia diliveramente,
che m'à levato da gioia e di bene.
Ochi e talento e core
ciascuno per sé s'argollia,
inver' lei lo mio volere.

V

.
Nonuo piu soferenza. ne dimorare
oimai. senza mado(n)na dicui moro sta(n)
do. camore mimoue(n)tenza. edicemi
cheffai. latua do(n)na simuore dite
aspectando. questo decto mola(n)za. efa(m)mi trangosciare. silo core mo
ragio. sepiu faccio tardanza. tosto
faro reo stare. dilei edime da(n)nagio.

.
Non vo' più soferenza,
né dimorare oimai
senza madonna, di cui moro stando;
c'amore mi move 'n tenza
e dicemi: << che-ffai?
La tua donna si muore di te asspectando>> .
Questo decto mo lanza,
e fammi trangosciare
sì lo core, moragio
se più faccio tardanza:
tosto farò reo stare
di lei e di me dannagio.

- letto 769 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-162>